

Giornata
per la vita

Una mamma e 48 figli in affido

«Aprite le porte alla vita». È il titolo della 42esima Giornata che si celebra oggi in tutte le diocesi
Il racconto di Pina Socci: da più di vent'anni il mio impegno per accogliere e accompagnare i più piccoli

LUCIANO MOIA

Una mamma e 48 figli. «Come dice il messaggio della Giornata di domenica? "Aprite le porte alla vita". Negli ultimi vent'anni ho aperto le porte di casa a 48 figli. Ecco tutto. Ci tenevo che lo sapeste». Punto. Fosse per lei la telefonata finirebbe qui. Ma per raccontare l'esperienza di Pina Socci, origine molisane, da tanti anni trapiantata nella Bergamasca, non basterebbe lo spazio di questa pagina. Quasi 50 bambini in affido in poco più di vent'anni. «Tanti dei miei ragazzi sono uomini e donne. Li ricordo tutti, uno per uno. E con la maggior parte di loro siamo ancora in contatto». Faceva la caposala in ospedale. Tanti incontri, tante mamme in difficoltà con bambini piccoli. «Sono sposata da 32 anni, non ho avuto figli naturali. Mi sono chiesta: cosa possa fare per questi bambini?». La vocazione per l'affido è nata così. Con la semplicità di tutte le cose grandi. L'incontro con l'Associazione Fraternità ha fatto il resto. Inizia nel Cremonese, dove il marito ha un'azienda agricola. Poi per 7-8 anni si trasferisce a Sondrio. Infine arriva la comunità alloggio a Osio sotto, a pochi chilometri da Bergamo.

«Aprite le porte alla vita». Nel messaggio per la Giornata della Vita che domani, nella prima domenica di febbraio, si celebra in tutte le diocesi come avviene da 42 anni, i vescovi italiani invitano a rispettare e promuovere la dignità di ogni persona. «A riconoscere e valorizzare ogni differenza», come unica via per maturare quei frutti di verità che ci permettono di vivere «affidati gli uni agli altri». Riconoscere e rispettare la vita, «aprire le porte alla vita», ci dicono i vescovi, vuol dire anche «ospitare l'imprevedibile», lasciandosi coinvolgere «e partecipando con

gratitudine a questa esperienza potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello». In preparazione della Giornata, domenica scorsa il nostro mensile *Noi famiglia & vita* è stato interamente dedicato, come da tradizione, ai temi indicati, con un ampio approfondimento, tra l'altro, alle attività dei Cav (esperienze da Cologna Veneta, Abbiategrasso, Roma, Cecina, Catanzaro e Cassano Jonio) di Progetto gemma, la straordinaria esperienza che ha permesso di salvare 24mila bambini in 25 anni di storia.



«Ho abbracciato tanti bambini segnati dalla vita. Ho visto in faccia l'abuso fisico, i maltrattamenti. Ma anche tanti casi che si sono risolti bene dopo essere stati staccati dalle famiglie. E altri, in cui il sostegno alle famiglie d'origine si è rivelato vincente. A Natale uno dei miei ragazzi era da noi, con tutta la sua famiglia. Missione compiuta». Non si può dire per tutti i ragazzi, ma il bilancio appare largamente positivo. «Su 47-48 ragazzi, almeno una quarantina ce l'hanno fatta». E mentre lo

dice la voce s'incrina pensando a quei pochissimi figli che non è riuscita ad aiutare. Da quando è andato in pensione, anche il marito, Giancarlo Agazzi, è impegnato a tempo pieno con la comunità alloggio. «Adesso stiamo accogliendo due mamme con due bambini a testa. Ragazze madri. Una, non credente quando è arrivata da noi, ha espresso il desiderio di battezzare il bambino». E per tirare avanti? «Non è semplice ma ce la facciamo. I Comuni di provenienza pagano u-

na retta alla nostra associazione. E per ogni ospite abbiamo stabilito una quota di 600 euro mensili. Il minimo». Ma quando ci sono spese straordinarie, e capita quasi sempre, occorre attingere ad altri fondi. Una delle attuali ospiti, di origini bosniache, aveva urgente necessità di cure per la bocca. «È arrivata con una situazione disastrosa. Per il preventivo del dentista non sarebbe bastate le rette di quattro mesi». Ogni figlio è una storia. Un lento, complesso percorso di rinascita che la-

scia nel cuore memoria e affetti. «Il mio primo affido? Adesso è una ragazza di 32 anni, è stata con me per 12 anni. Ne aveva cinque quando è arrivata da noi. Tanti mi chiamano ancora mamma. Qualcuno adesso anche nonna...». Per tanti di questi ragazzi si è anche aperta la strada dell'adozione. E Pina, dopo l'accoglienza generosa ha accompagnato altrettanto generosamente i suoi figli verso un'altra famiglia. «Sono scelte del Tribunale per i minorenni che noi rispettiamo. La maggior

parte arriva da situazioni difficilissime. Ragazzini che all'inizio non riescono a pronunciare una parola. Poi, quando si sentono al sicuro, cominciano a raccontare. Ho ascoltato cose terribili. Tanti ragazzi abusati arrivano a pensare che il comportamento del padre-orco sia normale. E alla fine si stupiscono del contrario: "Ma tuo padre non ti faceva quelle cose?". Atroce. Per fortuna c'è il supporto dello psicologo. Noi siamo supportati dallo psicologo, del neuropsichiatra e della logopedista. C'è un progetto specifico per ogni bambino, in accordo tra assistente sociale e giudice». Il sospetto che ora grava su queste figure non la distoglie dal suo impegno: «C'è chi lavora con impegno e chi no. Ma non ho mai avuto esperienze negative». Sembra già abbastanza. «No, per favore racconti anche che ho creato un gruppo facebook, "le toste", che raccoglie 5mila adesioni tra le donne che sono guarite dal cancro. Siamo un gruppo di aiuto. Anch'io nel 2012 mi sono ammalata e ce l'ho fatta. Mi ha salvato l'amore dei miei ragazzi». Già. Quando, si "aprono le porte" la corrente della vita, come lo Spirito, soffia dove vuole.

L'INIZIATIVA

Proteggere e custodire la vita umana, ci spiega il Messaggio 2020, significa contrastare le molte forme di aborto e di maltrattamento ma anche opporsi a tutte le ingiustizie che umiliano l'uomo

Da sapere

Nella varietà dei titoli l'ampiezza dei significati

Tantissimi gli argomenti affrontati nelle Giornate. Tra gli altri i problemi del lavoro (1983), della libertà (1991), della democrazia e della pace (1992), della famiglia (1994), della paternità (1999), del mercato (2003), della sofferenza (2009), della povertà (2010), dell'educazione (2011), dei giovani (2012), della crisi economica (2013), della misericordia (2016).

E la Caritas ambrosiana punta sul buon vicinato

Silvia, Antonella, Stefano hanno età, professioni, situazioni familiari diverse ma sono accomunate da una stessa caratteristica: praticano il buon vicinato, quella sorta di virtù civile raccomandata dall'arcivescovo Mario Delpino, nel suo primo discorso alla città. Sono stati proprio loro i protagonisti dell'incontro "Dal buon vicinato all'accoglienza: per una quotidianità condivisa", organizzato ieri dalla Caritas Ambrosiana e dal Servizio Famiglia della diocesi di Milano. Un appuntamento voluto proprio in occasione della Giornata per la vita perché nel messaggio dei vescovi si parla tra l'altro di vivere «affidati gli uni agli altri nella fraternità». Ma per dare concretezza a questo auspicio «uno dei compiti delle istituzioni è creare le condizioni affinché questa inclinazione possa trovare canali di espressione», ha osservato il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.

NELLE DIOCESI

UDINE

Adorazione eucaristica per i bambini non nati

«Il frutto del Vangelo è la fraternità», scrivono i vescovi nel Messaggio per la Giornata. Quella dei gesti concreti e quelli della preghiera che unisce i cuori e fonde le speranze. Ecco perché la scelta della diocesi di Udine di inserire nel programma delle celebrazioni per la Giornata per la vita anche un momento di adorazione eucaristica notturna appare scelta di profondo significato. Questa notte, e fino alle 7 di questa mattina, le famiglie si sono alternate davanti al tabernacolo della Basilica della Beata Vergine delle Grazie. I gruppi familiari e quelli di spiritualità hanno dedicato un momento di preghiera per ogni bambino non nato nel 2019. Ieri sera invece, nella stessa basilica, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha presieduto una celebrazione eucaristica con una speciale benedizione per tutte le mamme e i papà in attesa. La Giornata però non si concluderà oggi. Il 15 febbraio, il Piccolo Coro Artemia propone una serie di pagine musicali per ripercorrere la storia di Chiara Corbella (già presentata il 25 gennaio in un incontro con il postulatore, padre Romano Gambalunga e con l'amica di Chiara, Veronica Loconte). Mentre mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, nella celebrazione sempre presieduta dall'arcivescovo, è annunciata la presenza di coloro che si spendono per proteggere la vita fin dal concepimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSENZA-BISIGNANO

«Quel figlio nascerà». La diocesi si mobilita

«Porto in grembo una creatura ma non posso tenerla. Ho già due figli e a stento riesco a prendermi cura di loro». Con queste parole, Francesca (la chiameremo così) ha chiesto aiuto al numero verde 800 035036 "Servizio Mamme in difficoltà" dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Ad accogliere la telefonata, Silvia, moglie di Giuseppe Ah, coppia responsabile della pastorale familiare della Calabria. Fra Silvia e Francesca inizia un lungo dialogo. La paura più grande? La povertà. Non solo quella economica, ma relazionale. Francesca e suo marito sono soli. I familiari, se sapessero della gravidanza, consiglierebbero l'aborto, perché non possono offrire altri aiuti. Silvia e Giuseppe abbracciano Francesca con le parole e soprattutto nel silenzio della preghiera, fino a che lei accetta di prendere in considerazione una strada alternativa. Ha però ancora tanti timori. Teme che dopo la rinuncia all'aborto, rimarrà nuovamente sola: come potrà, infatti, Silvia, che abita a Locri in provincia di Reggio Calabria, raggiungere il pae-



Pina Socci e il marito Daniele Agazzi, con le mamme ospiti della loro comunità alloggio

La Giornata per la vita si traduce tradizionalmente in un caleidoscopio di celebrazioni, iniziative, feste, convegni che, da Nord a Sud, tocca pressoché tutte le diocesi. Ad animare le varie situazioni soprattutto i Cav e le varie sezioni del MpV, con la vendita di primule sui sagrati delle chiese, ma anche tante altre

associazioni, movimenti, agenzie. Nell'impossibilità di segnalare tutto quan-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

to viene organizzato oggi nelle nostre comunità, abbiamo scelto alcune tra le esperienze più significative. Qui a fianco un'immagine di Paola Bonzi, fondatrice del Cav Mangiagalli di Milano, scomparsa lo scorso agosto. In sua memoria è stato istituito un premio alla vita (nei prossimi mesi l'assegnazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOGGIA-BOVINO

Una clinica mobile per i campi profughi

Se è vero che difendere la vita vuol dire anche opporsi a tutte le ingiustizie contro l'uomo - come spiegano i vescovi nel Messaggio della Giornata - appare quanto mai opportuna la scelta della diocesi di Foggia-Bovino dove stamattina alle 11, nella piazza della cattedrale di Foggia, sarà presentato il progetto della "Clinica mobile". Una struttura che intende offrire assistenza sociale e sanitaria presso gli insediamenti informali di profughi. Soprattutto Rignano Garganico (circa mille migranti); Serra Capriola e Lesina (circa duemila) e Foggia (circa 500). Luoghi dove, troppo spesso, le attese si disintegrano di fronte alla realtà che i migranti devono affrontare:

sfruttamento della prostituzione di donne vittime di tratta; sfruttamento degli immigrati impegnati nella raccolta di frutta e verdura da parte dei caporali. È prevista la costituzione di due staff. Uno di ambito sociale, sostenuto dalla Caritas diocesana di San Severo, che si occuperà del primo incontro e registrazione dei dati. E uno sanitario, curato dalla Caritas diocesana di Foggia-Bovino con farmacisti, medici e infermieri volontari. Saranno presenti anche due mediatori culturali. A disposizione un ambulatorio medico mobile, per raggiungere gli insediamenti e un ambulatorio presso la sede della Caritas diocesana di Foggia. A fronte dei dati raccolti e condivisi dallo staff

sociale, saranno proposte visite mediche e test rapidi al fine di individuare velocemente malattie e, nel caso, provvedere alla prescrizione e somministrazione di terapie. I due staff saranno presenti nati a giorni alterni, per un totale di 4 giorni la settimana. Obiettivo quello di instaurare relazioni di fiducia con le comunità degli immigrati; offrire un'attività di assistenza e supporto a 360 gradi e garantire una continuità nella diagnosi e nella cura. «Al cuore delle periferie» è integrato con le attività di altre realtà che operano negli stessi territori (per esempio il Cuamm che è presente una volta alla settimana, la domenica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA